



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI

10 | 18 ARIBERTO D'INTIMIANO

20 | 18 Mille anni
tra documenti ed edizioni

La realizzazione di questo breve percorso espositivo rappresenta uno degli esiti del **laboratorio didattico dal titolo Edizione critica delle fonti documentarie medievali e moderne**, proposto nel corso del primo semestre dell'a.a. 2017-2018 agli studenti della Laurea Magistrale in Scienze Storiche.

Il laboratorio fornisce nozioni teoriche e pratiche per affrontare la lettura, la descrizione e l'edizione critica di fonti documentarie di epoca medievale e moderna, privilegiando un approccio diretto alle fonti. Per questo motivo dal 2006 le lezioni si svolgono presso l'Archivio di Stato di Milano e conducono ciascun partecipante a individuare, affrontare e tentare di risolvere i principali problemi connessi all'analisi e alla pubblicazione dei documenti.

La scelta dei documenti sui quali lavorare è ricaduta quest'anno su alcuni atti nei quali **Ariberto da Intimiano** è **arcivescovo di Milano (1018 marzo 28 – 1045 gennaio 16)** e con tale qualifica agisce in qualità di autore del negozio giuridico.

Basterebbe la ricorrenza del **millenario dall'elezione** sulla cattedra ambrosiana per giustificare la scelta dell'oggetto del laboratorio, ma in realtà i motivi sono anche, se non soprattutto, altri.

Ariberto d'Intimiano è stato **uno dei primi presuli consapevoli dell'importanza della scrittura** *ut certius credatur et diligentius ab omnibus observetur*: preoccupato di garantire esecutività e memoria alle proprie decisioni è ricorso alla documentazione per regolare la vita e la tradizione liturgica della Chiesa milanese e per disporre dell'amministrazione delle singole chiese e dei cenobi a lui sottoposti.

Gli atti a lui riferibili abbracciano cronologicamente l'intero episcopato e contribuiscono alla ricostruzione di un periodo particolarmente significativo della storia ambrosiana: l'azione di Ariberto si dispiega dal contesto familiare di Intimiano e Galliano a quello cittadino, alla vasta provincia metropolitana, all'Europa; il suo presolato si pone tra tradizione e innovazione e costituisce uno snodo cruciale nella storia della città e della Chiesa di Milano.

I documenti aribertiani si prestano inoltre a **una lettura in chiave storiografica** del lavoro editoriale, i cui nodi fondamentali sono dati dall'esame del profilo dell'*editore*, dell'*oggetto* del suo interesse, del *metodo* impiegato. Fin dal secolo XII gli atti di Ariberto d'Intimiano sono stati copiati [→ 1] e a partire dal Seicento sono stati al centro di numerose trascrizioni, studi ed edizioni di cui il percorso espositivo dà conto attraverso il *focus* su alcune significative iniziative [→ 2-5] ruotanti attorno alla scuola ambrosiana che per prima «insegnò agl'Italiani quanto sia necessaria l'illustrazione paleografica e diplomatica delle memorie antiche del proprio paese» [Barone, 1906].

Da ultimo tornare a riflettere sui documenti di Ariberto di Intimiano e sulle edizioni critiche condotte nel corso dei secoli a partire dai suoi atti è un modo molto concreto per provare a **ricordare Maria Franca Baroni** a dieci anni dalla scomparsa.

Docente di Diplomatica presso l'Università degli Studi di Milano (1981-2008), dopo aver curato l'edizione de' *Gli atti dell'arcivescovo e della curia arcivescovile milanese nel secolo XIII*, aveva dedicato l'ultimo saggio ai *Segni del potere: i documenti di Ariberto* (2007), nel quale ha dato conto una volta di più dei preziosi risultati del suo 'scavo' archivistico che le hanno consentito di individuare un atto aribertiano rimasto per secoli sconosciuto tanto alla critica storica quanto a quella diplomatistica [→ 6]

Scheda a cura di
Marta Luigina Mangini